

↳ Tuttifrutti



di Gian Antonio Stella

La ricerca, il plagio e i complici italiani

Che ci fanno degli imbroglioni tra i ricercatori che danno lustro all'Italia? Il nostro orgoglio d'aver scienziati di punta nella ricerca scientifica mondiale a dispetto dei tagli del 73% subiti negli ultimi anni e del 35° posto (vergogna!) per numero di addetti, è stato ammaccato ieri dal blog scientifico de *Le Monde* «Passeur de Sciences». Sotto il titolo «Quando gli scienziati si derubano tra di loro», Pierre Barthélémy racconta la storia di un plagio. Venuto alla luce quando Michael Dansinger, medico e ricercatore presso il Tufts Medical Center di Boston, specialista di Endocrinologia e nutrizione, da molti anni impegnato con uno staff di colleghi in una ricerca sull'impatto di alcune diete sul livello di lipoproteine ad alta densità (acronimo HDL), noto con il termine di «colesterolo buono» manda una lettera aperta agli *Annals of Internal Medicine*, una prestigiosa rivista medica dell'American College of Physicians. La bomba è già nell'incipit: «Caro plagiatore...». Lo scienziato accusa senza mezzi termini un anonimo revisore scientifico che aveva valutato quella sua ricerca intorno alle diete e al «colesterolo buono» di avere bocciato la sua richiesta di pubblicare l'articolo scientifico su *Annals of Internal Medicine* per poi pubblicarlo qualche mese dopo su un'altra rivista, *EXCLI Journal*, edita dal Leibniz-Institut für Arbeit Forschung di Dortmund. Uguale. Ma dopo aver rimosso i nomi di Michael Dansinger e dei suoi collaboratori, sostituiti con la firma propria e con quelle di un gruppo e un centro di ricerca italiani. Alla faccia di chi aveva finanziato il lavoro, il governo degli Stati Uniti e l'istituto dove opera Dansinger. E vanificando «anni di studi» e almeno 4000 ore di fatica. Ricevuta la lettera, Christine Laine, il redattore capo degli *Annals*, l'ha pubblicata accompagnandola con un suo commento: aveva controllato e si era accorta che effettivamente uno dei revisori dell'articolo era stato tra i ricercatori che poi avrebbero firmato il lavoro «italiano». E che lo stesso plagiatore aveva riconosciuto il plagio. Seguito da una ritrattazione su *EXCLI Journal*. «Si noterà che Michael Dansinger e Christine Laine hanno scelto di non nominare il colpevole di questo tipo di frode», annota il blog de *Le Monde*. Impeccabile la motivazione: ogni scienziato indovinerà subito chi è il plagiatore ma soprattutto indicare il colpevole principale farebbe passare in secondo piano i coautori dell'articolo copiato: «tutti complici nella frode».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

